

4 - Abitazioni private - Civico 7

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

edificio residenziale su pianta rettangolare a due piani ed un mezzanino; un ingresso carrabile, una grata, un ingresso pedonale rialzato di due gradini rispetto il livello stradale e chiave di volta con stemma in pietra entro modanatura; cinque aperture per piano architravate e con davanzale in arenaria, escluse quelle del mezzanino, due aperture medioevali per gli sguinci in parte a vista. L'edificio è ascrivibile al secolo XVI ed è stato rimaneggiato nel secolo XVIII ⁽⁴⁴²⁾.

Proprietà conosciute:

Famiglia Colleoni (notai, post XV secolo) ⁽⁴⁴³⁾; attualmente Famiglie Ruggeri e Zambelli.

Rilievo iconografico, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

sono riconoscibili due diversi strati di intonaco a destra del secondo piano, ma quello interessato da decorazione pare essere solo il secondo. A fianco dell'ingresso pedonale si rileva del bugnato grigio, con conci a punta di diamante, sovrastato da fasce marcapiano delimitanti un fregio con baccelli, girali, fiorami, cornucopie, tondi con alternati degli stemmi quadripartiti e l'emblema bernardiniano ⁽⁴⁴⁴⁾, il cui motivo chiude ogni ripetizione seriale, diversificata solo dallo sfondo alternato nei colori rosso, verde, giallo ⁽⁴⁴⁵⁾. Al primo piano, tra la terza e la quarta finestra, è una Madonna orante dinnanzi ad un libro aperto su di un leggio, veste rossa e verde, grembiule ed un velo bianco dallo scollo dorato, mentre in alto a sinistra appaiono le braccia dell'Arcangelo Gabriele: il tutto su sfondo blu a motivi quadrilobati grigi, intrecciati tra loro, ripetuti fino al sottogronda e rivestenti in origine l'intera facciata. Tra la quarta e la quinta finestra l'intradosso superiore dell'apertura precedente è dipinto a finto marmo, mentre il profilo è rosso; a destra della quinta finestra lesena monocroma su sfondo rosso in asse con quella al piano superiore ed identica a quelle che cadenzavano, insieme ai contorni delle finestre medioevali, i piani. Al secondo piano, tra la seconda e la terza finestra, tondo profilato di rosso con all'interno nastri di colore rosso.

Datazione e autore della decorazione:

XV (post 1423) o XVI secolo, se teniamo conto della presunta epoca di costruzione, di ignoto e né desumibile.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

otto porzioni affrescate quasi interamente scalpellate, ma dai colori ancora molto vivaci e raffinati, che denotano la ricercatezza e lo studio accurato dell'esecuzione. I motivi sono tutti parziali a causa delle nuove aperture che riducono sia la scena centrale che l'intera decorazione a delle sfilacciate verticali, ma permettono comunque la leggibilità di bugnato, marcapiano, fregio, sfondo e scena evangelica, quest'ultima particolarmente delicata. Si intravedono due stemmi signorili, uno parziale a sinistra e l'altro quadripartito a destra, (Lupi?), cinque raggi solari rossi che rievocano la presenza di San Bernardino ⁽⁴⁴⁶⁾, sia a sinistra che a destra, mentre l'Arcangelo dell'annuncio è sparito, coperto da una nuova imposta. Le tracce di intonaco antico erano già state rilevate durante la catalogazione comunale, quando la conservazione risultava già buona e meritevole di preservazione ⁽⁴⁴⁷⁾. I restauri sono stati condotti in due riprese: nel settembre 1999 e nell'ultimo bimestre dell'anno 2000 ⁽⁴⁴⁸⁾ ad opera dello Studio Zappettini di Milano ⁽⁴⁴⁹⁾.

Fonti storiche e bibliografia:

1974, Angelini ⁽⁴⁵⁰⁾.

Ipotesi critiche:

ritengo la decorazione ascrivibile alla metà del XV secolo per la presenza in facciata dell'emblema di San Bernardino (a Bergamo nel 1419 e ancora nel 1422 in funzione di paciere nelle lotte di fazione tra guelfi e ghibellini), ma da non escludere una datazione posticipata agli inizi del secolo successivo. Il motivo labirintico richiama quello di via Gaetano Donizetti ai Civici 13/15 (scheda nr. 19) ed un poco quello graffito di via Porta Dipinta ai Civici 22a/24 (scheda nr. 45), ma è certamente di maggior pregio e raffinatezza. Il blu dello sfondo, il motivo seriale, i tratti ed il panneggio della Vergine ricordano alcuni degli affreschi esterni l'absidiola di nord-est della Basilica di Santa Maria Maggiore in parte attribuita ai frescanti trecenteschi De Nova ⁽⁴⁵¹⁾ che abitavano proprio in Borgo Canale.

Note:

442) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali ed ambientali, scheda nr. 0310109.*

443) Fonte orale Gianmario Petrò, oltre a quella del proprietario, che ha riscontrato lo stemma di Bartolomeo Colleoni sull'architrave di una porta del vano scale al primo piano, anche se pare di recupero. Inoltre cfr. Comune di Bergamo, *Op., cit.*

444) Vedi schede nr. 29 e 48 per la spiegazione dell'emblema.

445) Associazione cromatica che vedremo tornerà molto spesso, in via Arena (scheda nr. 13), in via Donizetti (scheda nr. 19) e in via Porta Dipinta (scheda nr. 43) oltre a tanti altri.

446) San Bernardino (Massa Marittima (GR) 1380-Aquila 1444).

447) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

448) Fonte orale del proprietario e cfr. Comune di Bergamo, *Op.cit.*

449) Fonte orale restauratore Andrea Mandelli. Si è inoltre provveduto a contattare lo studio per un'ulteriore conferma, nonché resoconto anche sommario dell'operato, ma non è stato possibile recuperare dati o relazioni.

450) Comune di Bergamo, *Op. cit.*

451) Cfr. Boskovitz, M., *Pecino (Pietro) de Nova*, in *Terzo quarto del XIV secolo*, in *PIBG, Le origini*, Raccolta di studi a cura della Banca Popolare di Bergamo, Poligrafica Bolis, Bergamo, 1992, pp. 309/316, in particolare p. 313, regesto 1402.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 89-90.



© Dimitri Salvi 2009



© Tosca Rossi 2009



© Tosca Rossi 2009



© Tosca Rossi 2009



© Tosca Rossi 2009



© Tosca Rossi 2009



© Tosca Rossi 2009



© Tosca Rossi 2009

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 89-90.